

giorno per giorno
Le tre «condizioni» dell'onorevole Compagna

Per definire il nuovo insediamento produttivo

Si terrà il 5° incontro sulla vertenza Pennitalia

Sarà la Coral di Torino ad occupare gli operai espulsi dalla riconversione della fabbrica chimica - Giudizio positivo dei sindacati in attesa dell'incontro conclusivo

SALERNO - Spostata dal 28 al 15 e poi richiesta per il 6 di questo mese dai sindacati, pare che adesso la riunione per la Pennitalia si farà il 5. Tale riunione, che dovrà definire i tempi, il tipo di investimento e la qualificazione degli addetti che dovranno lavorare al nuovo insediamento industriale...



Un'assemblea di lavoratori alla Pennitalia

Per il resto pare che l'annosa vertenza abbia finalmente trovato una adeguata soluzione. Sarà la Coral a occupare i 200 operai che erano rimasti impigliati dalla Pennitalia in seguito a un processo di riconversione che prevedeva la produzione di prodotti che servono alla difesa dell'ambiente e molto probabilmente deperibili.

Un aspetto interessante di questo nuovo insediamento è stato deciso nell'incontro tenuto il mese scorso a Roma dai ministri per il Bilancio e per il Mezzogiorno, i sindacati e l'azienda torinese, è che molto probabilmente sarà assicurata l'occupazione per tutti i 200 addetti. L'azienda prevede oltre 300 operai.

Si tratta quindi di verificare non solo la possibilità di un immediato insediamento dell'industria nel Salernitano ma anche l'utilizzazione di tutti i 200 operai che metterebbe a disposizione della Coral e quindi di capannoni della centrale elettrica e del metano necessari per la produzione.

La Pennitalia, frattanto, preme perché l'incontro sia effettivamente mantenuto per il 5 gennaio. In caso di ulteriori spostamenti, infatti nei prossimi giorni dovrebbe essere cambiato il forno utilizzato per la produzione di prodotti che servono alla difesa dell'ambiente e molto probabilmente deperibili.

Un aspetto interessante di questo nuovo insediamento è stato deciso nell'incontro tenuto il mese scorso a Roma dai ministri per il Bilancio e per il Mezzogiorno, i sindacati e l'azienda torinese, è che molto probabilmente sarà assicurata l'occupazione per tutti i 200 addetti.

Fabrizio Feo

La lotta ha avuto successo

Accordo alla «Sassonia» per ampliare la base produttiva

L'azienda chiederà la variante al PRG per costruire nuovi impianti - Istituita la commissione antinfonitistica - Saranno installate cappe di aspirazione

SALERNO - Un importante risultato è stato conseguito nell'incontro tra il consiglio di fabbrica della Sassonia e la segreteria FIM e la direzione dell'azienda metalmeccanica salernitana: dopo circa dieci ore di negoziato sindacale, si è giunti ad un accordo sostanziale sui punti della vertenza presentata dagli operai della Sassonia. La disponibilità aziendale è stata conquistata con dure lotte di oltre due mesi per l'ampliamento della base produttiva e quindi in prospettiva, per l'espansione dei livelli occupazionali oltre che, naturalmente, per la salvaguardia di quelli esistenti.

poi dovrà avviare i lavori sul suolo disponibile perché venga così ampliato il settore adibito alla verniciatura ed alla sabbiatura. Un altro importante punto di tale accordo è da individuare nella istituzione della commissione antinfonitistica che, oltre ad individuare e ad eliminare i pericoli per la salute dei dipendenti deve anche, nell'immediato, controllare l'attuazione di punti dell'accordo che prevedono l'installazione di cappe di aspirazione e di impianti di riscaldamento.

Sarà anche verificato il concreto adempimento dei diritti sindacali e dal 1. gennaio '78 avrà corso un adeguamento di carattere economico. Tale accordo è stato approvato all'unanimità dai lavoratori durante l'assemblea tenutasi nei giorni scorsi.

Sul risultato dell'incontro svolto all'associazione degli industriali, è che è il frutto di una lotta che esprime ai pieno i livelli di maturità e di forza e della classe operaia salernitana, è stato dato anche un giudizio positivo dalla segreteria della FIM che in un proprio comunicato ha espresso la propria soddisfazione per l'accordo raggiunto e ha sottolineato che la conquista rappresentata da questo accordo va ora controllata continuamente dalla mobilitazione della classe operaia.

Di fatti, il compagno Nicola Adamo che ha presentato un ordine del giorno in tal senso, che è stato firmato poi da tutti i rappresentanti dei gruppi democratici ed allegato al testo della legge.

Con esso la commissione impenna il governo ad assicurare il completamento della esecuzione del programma di costruzione di case di carattere economico-popolare destinate a lavoratori addetti alle industrie del Mezzogiorno, invitando le regioni a stabilire criteri di priorità.

In proposito va ricordato che il programma che era stato presentato dalla Cassa, su deliberazione del Cipe del '74 prevedeva una spesa di 230 miliardi. I primi due programmi stralciati, per un importo di 102 miliardi di contributi sono stati già finanziati. Il terzo programma, per 128 miliardi, non ha trovato impegno finanziario da parte della cassa; né detto finanziamento avrebbe potuto essere assicurato se si tiene conto che con la nuova legge 183, l'intervento straordinario verrà prorogato per progetti speciali. E che in essa non è più previsto l'intervento nel settore casa.

Di qui l'iniziativa del gruppo PCI, mirante giustamente ad impegnare il governo per assicurare il finanziamento ed il completamento del programma. Va sottolineato infine che la Regione Campania è interessata a questo terzo programma per 21 miliardi e 200 milioni: cooperative di Pomigliano d'Arco, per 4 miliardi e 800 milioni di Caserta e Marcianise per 3 miliardi, di Giugliano per 2 miliardi e 400 milioni di Averra per 5 miliardi e 200 milioni, di Avellino nord per 2 miliardi e 400 milioni, di Maddaloni per 2 miliardi e 400 milioni e di Avellino per 1 miliardo e 600 milioni.

21 miliardi alla Campania

Assicurato il finanziamento del programma della Cassa per l'edilizia

Assicurato il finanziamento del programma della Cassa per l'edilizia

Assicurato il finanziamento del programma della Cassa per l'edilizia

Assicurato il finanziamento del programma della Cassa per l'edilizia

Assicurato il finanziamento del programma della Cassa per l'edilizia

Assicurato il finanziamento del programma della Cassa per l'edilizia

Assicurato il finanziamento del programma della Cassa per l'edilizia

Squilibri più pesanti a Napoli nel bilancio economico del '77

Aggravata la situazione produttiva

Nessuna vertenza importante è stata conclusa - Tra i più colpiti i settori chimico e alimentare - I casi Italsider e Unidal - I dati della Camera di Commercio

Senza voler fare alcuna concessione alle facili approssimazioni, si deve ammettere che il 1977 appena concluso è stato un anno nero per Napoli soprattutto, ma non solo, per il Mezzogiorno. Il bilancio economico della città è stato pesantemente peggiorato dalla situazione economica e produttiva.

Non migliore il quadro che presenta in questo inizio di anno il settore metalmeccanico, che già nei primi mesi di quest'anno ha fatto registrare flessioni produttive del 2 per cento. In Campania, il 3,5 per cento nella provincia di Napoli ed un calo dell'occupazione dell'1 per cento.

Non migliore il quadro che presenta in questo inizio di anno il settore metalmeccanico, che già nei primi mesi di quest'anno ha fatto registrare flessioni produttive del 2 per cento.

Il «decoro» del soprintendente

Secondo il soprintendente ad Beni Ambientali e Architettonici della Campania, l'architetto Aldo Grillo, la presentazione del libro di Majol 'Abisso blu' è un fatto indecoroso e per tanto non può essere concesso per l'inaugurazione del Teatro di corte come richiesto dal periodico «Scuola e Informazione».

Non è il caso di riprendere qui il discorso della Unidal di cui ci siamo più volte occupati e che anche oggi registriamo nella pagina accanto. Rileviamo che i dati della Camera di Commercio segnano per il settore un calo produttivo del 2 per cento nella regione e del 5 per cento nella provincia, rilevato nel 1. semestre del '77. La stessa relazione afferma che per quanto riguarda l'occupazione, la situazione è più preoccupante della stessa sostanziale stagnazione produttiva rilevata nell'industria manifatturiera della Campania.

Non è il caso di riprendere qui il discorso della Unidal di cui ci siamo più volte occupati e che anche oggi registriamo nella pagina accanto.

Riflessioni sulla vertenza Fiat nella Valle dell'Ufita

Non basta elaborare una buona piattaforma

AVELLINO - Due sono le caratteristiche che contraddistinguono alla vertenza per l'insediamento FIAT nella Valle dell'Ufita una fisionomia politica nazionale rispetto a precedenti esperienze di gruppi che ha visto l'impegno meridionalistico del movimento sindacale italiano tradursi nella dura, lunga e vittoriosa lotta della più grande categoria dell'industria: la lotta dei metalmeccanici ha trovato riscontro in un movimento a livello del territorio. Due sindacati, partiti democratici, enti locali si sono battuti unitariamente non solo per la realizzazione dell'insediamento stesso, ma per far diventare componente dello sviluppo complessivo, economico e sociale dell'intera zona del Mezzogiorno.

Occorre precisare però che, superata positivamente questa prima fase i tempi di entrata in produzione si prevedono che saranno rispettati, una lotta più difficile ci attende: infatti le questioni che si pongono, considerate isolatamente l'una dall'altra, possono apparire di scarsa rilevanza ed ingenerare distrazioni da parte del movimento, mentre fatte più essere ancora per alcuni la tentazione

di giocare la carta del clientelismo e possono ancora farsi strada impostazioni puramente clientelistiche che indeboliscono la forza contrattuale del sindacato.

La forza padronale Di ciò è perfettamente cosciente la FIAT, che sulla spinta del movimento, su segnalazione nella gestione dell'azienda di Luigi Pansa per poter rafforzare la sua filosofia. Va perciò con forza richiamata l'attenzione sul carattere complessivo della vertenza, sulla forza straordinaria dell'avversario, sul fatto, soprattutto, che non basta elaborare una buona piattaforma, ma che siamo con questa coerenti ed adeguati gli strumenti e gli atti da porre in essere. Rispetto a questa problematica tendiamo a rivedere, subito.

1) Il sindacato provinciale non può illudersi di gestire autonomamente questa fase della vertenza ricorrendo i legami con quelli che sono stati i protagonisti della lotta per l'insediamento, soprattutto gli operai di Cameri e in FIAT salernitana, perché da un

altro lato, la vertenza produttiva non è stata ancora definitivamente risolta.

2) Bisogna passare rapidamente da una contrattazione «minima» (ci si incontra con quelli che sono stati i protagonisti della lotta per l'insediamento, soprattutto gli operai di Cameri e in FIAT salernitana, perché da un

altro lato, la vertenza produttiva non è stata ancora definitivamente risolta.

Comincia oggi il seminario sulla DC e il Mezzogiorno

SALERNO - Comincia oggi alle 10.30 a Paestum, presso l'albergo Poseidonia, ad iniziativa della scuola di partito interregionale per la Campania la scuola calabrese, un seminario sulla DC e il Mezzogiorno. L'introduzione del compagno Abdon Amovì, responsabile della commissione meridionale e membro della direzione nazionale del PCI, ed al le relazioni di Franco Cascano, Mariano D'Antonio e Giacomo Schettini, seguirà un dibattito.

Alla conclusione del seminario verranno pubblicati dei testi da utilizzare per l'approfondimento del problema di sviluppo. Il seminario si rivolge ai dirigenti dei comitati regionali e delle federazioni del Mezzogiorno.

Sergio Gallo

RINVIATA A GIOVEDÌ LA RIUNIONE DEL CF E DEL CFC A SALERNO

SALERNO - La riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo, convocata per oggi a Salerno in federazione, è stata rinviata a giovedì prossimo 5 gennaio, con inizio alle ore 13.30.

Alla riunione prenderà parte il compagno Basolino, segretario regionale del PCI.

I due piani

3) una vertenza che si rispetti va portata avanti su due piani, quello del tavolo della trattativa e quello del movimento: ad ogni centro di tavolo della trattativa deve poter corrispondere, con rapidità, una iniziativa di lotta.

Per far ciò è indispensabile mettere in campo tutto le forze ed in primo luogo i giovani disoccupati, che non possono essere chiamati, però, di tanto in tanto solo per riempire i corle, ma vanno

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI
CIRCOLO DELLA RIGGIOLA
CINEMA OFF D'ESSAI
CINEMA PRIME VISIONI
CIRCOLI ARCI
ENORME SUCCESSO Augusteo
PROSEGUITO PRIME VISIONI